



1970-2008, CHRISTO & CO. LASCIANO ANCORA IL SEGNO

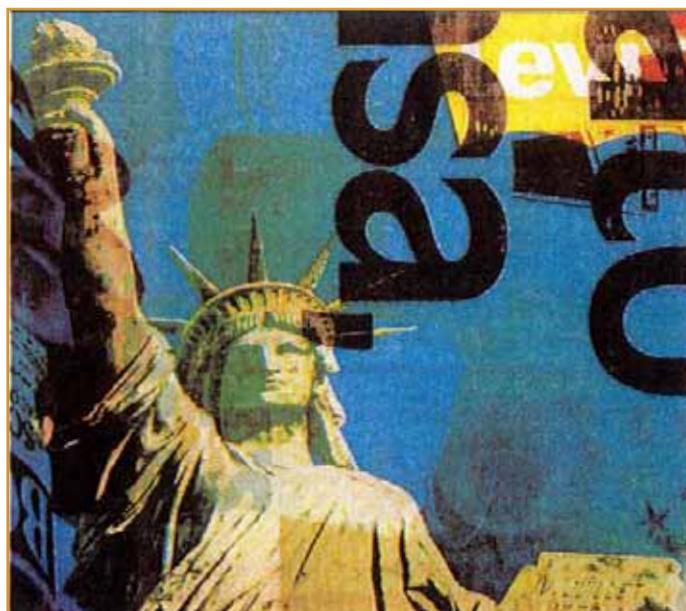
Al Pac i protagonisti del Nouveau Realisme

A Milano nel novembre 1970, ne successe di tutti i colori. Cèsar colò la sua *Espansione* in plastica fusa in Galleria e una volta raffreddata la spezzò, regalandola ai passanti come reliquia. Christo provò a impacchettare il monumento a Vittorio Emanuele II in piazza Duomo, ma fu costretto dalle proteste dei monarchici a trasferire la "fasciatura" sul Leonardo di piazza Scala. Tinguely scatenò le ire della Curia mandando a rogo sul Sagrato la sua *Vittoria* un fallo gigante, tra il crepitare dei fuochi d'artificio. Tutto al Festival del Nouveau R

Trentotto anni fa sorpresero la città con le loro provocazioni d'arte. Ora le rievocano con opere nuove.

alisme, che festeggiava il decennale del movimento, battezzato da Pierre Restany nel '60 nello studio parigino di Klein (insieme ad Arman, Dufrène, Hains, Raysse, Spoerri, Tinguely e Villeglè, cui si aggiunsero Cèsar e Rotella, unico italiano e poi Deschamps, Niki de Saint-Phalle e Christo), ma cresciuto all'ombra della Madonnina grazie agli sforzi dell'amico fraterno Guido Le Noci, patron della Galleria Apollinaire. Al Festival di Milano Spoerri sancì anche la morte del gruppo, con tanto di banchetto funebre da Biffi intitolato *L'Ultima Cena*.

L'antologica "Il Nouveau Réalisme" che inaugura stasera al PAC, si apre proprio con il reportage che Ugo Mulas dedicò alla kermesse, affiancato da due bei documentari e da una rassegna dell'attività di Restany (1930 - 2003) come critico per *Domus* e *D'Ars*, oltre che instancabile animatore del gruppo. A lato torreggia il finto *Piedistallo di Luigi XIV* di Hains, ingombro di foglie e sfigurato dai graffiti-pendant perfetto alla facciata del Padiglione, dove ancora campeggia il cau-



stico murale dipinto da Blue/ Ericailcane per la mostra Street Art. Nessun conflitto: anche il Nouveau Realisme si proponeva come arte "da marciapiede" attraverso il *décollage*, cioè lacerando i manifesti pubblicitari, tecnica messa appunto da Villeglè e da Rotella. La tesi del curatore Renato Barilli è che gli esponenti novorealisti abbiano mantenuto la propria vitalità ben oltre quel *hara-kiri* collettivo: la gran parte delle oltre 150 opere esposte è quindi successiva al '70. I lavori sono divisi per blocchi monografici, con opere imponenti come la muraglia di carrelli della spesa di Arman o la sequenza di dieci compressioni di carrozzerie di Cèsar (*Suite Milanaise*, '98) colorate e scintillanti come caramelle. S'inizia con la gioiosa macchina cinetica *Ultima collaborazione con Yves Klein* ('88) di Tinguely, presente nella ricognizione solo con un piccolo omaggio perché scomparso nel '62. La seconda sala è dedicata a Spoerri (residente da tempo in Toscana) che dopo qualche titubanza iniziale, ha realizzato per

